

## DIBATTITO IN COMMISSIONE

## «Il Comune? Vende per fare cassa»

*Opposizione all'attacco: «Nessuna programmazione per quell'area»*

**Andrea Costa**

■ «La clausola di salvaguardia delle attività culturali presso la Cavallerizza è solo una foglia di fico dietro alla quale la sinistra torinese cerca di nascondere l'assoluta mancanza di politiche culturali di rilancio del complesso storico dalla rinuncia del Teatro Stabile: solo abbandono, dismissione patrimoniale e chiacchiere». Insomma, secondo Maurizio Marrone, capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune, è escluso che la città abbia messo in calendario una programmazione delle attività culturali alla Cavallerizza, o che perlomeno questa sia ormai una chimera, per non dire una missione impossibile. L'immobile è stato cartolarizzato a 10 milioni già incassati dal

Comune, ma ne ce sono altri 4 che sono stati dati alla società che l'ha venduto. Non solo: per ristrutturare il complesso ce ne vorrebbero almeno altri 20 - ha comunicato Passoni - senza contare che il Comune volendo ritornare in possesso del bene immobile dovrebbe restituire il malloppo, praticamente un'operazione impossibile. «L'assenza degli assessori Braccialarghe e Lorusso dalla Commissione - ha

osservato Marrone - convocata per sbloccare la situazione parla chiaro: la giunta Fassino vuole vendere e basta, non esiste al momento alcun progetto della Città per un rilancio culturale della Cavallerizza». Su questo concorda anche il Movimento cinque stelle: «Il Comune non ha alcun progetto se non quello di cedere la proprietà» ha detto Chiara Appendino. L'assessore Passoni secondo Marrone annuncia «la rea-

lizzazione alla Cavallerizza di un paradiso socialista aperto a tutti con il contributo di privati benefattori». La vicenda nasce quando 20 giorni fa un furgone del Comune di Torino con un palco smontato a bordo ha fatto irruzione nel complesso. L'intenzione era di consegnarlo nel cortile dell'ex sede della Cavallerizza Reale, in via Verdi, dove ad aspettarlo c'erano alcuni esponenti del centro sociale Askatasuna che poche ore prima avevano occupa-

to il complesso. Il palco sarebbe dovuto servire per un evento organizzato dai centri sociali torinesi. Sull'episodio la Digos e il Commissariato centro hanno un fasciolo dopo aver fermato l'autista per accertamenti. L'uomo a bordo ha sostenuto di aver avuto l'ordine di consegnare il palco da un funzionario del Comune di Torino, suo superiore, che gli avrebbe detto di recarsi in un magazzino, di caricare il palco smontato, che sarebbe appartenuto a una cooperativa, e di consegnarlo in corso Regina Margherita dove si trova il centro sociale Askatasuna. Una volta arrivato in corso Regina, l'autista era stato dirottato alla Cavallerizza, dove ad attenderlo, oltre che alcuni esponenti del centro sociale, c'erano anche alcuni poliziotti che continuano ad indagare sul caso.

